Rassegna Stampa

di Lunedì 23 maggio 2022

Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Edilizia e Appalti Pubblici**			
1	Il Sole 24 Ore	23/05/2022	*Sconti casa, ecco chi deve citare il contratto di lavoro in fattura (C.Dell'oste/G.Latour)*	3
I	Italia Oggi Sette	23/05/2022	*Logistica, ok gare per sommi capi (A.Grifone)*	5
Rubrica	**Sicurezza**			
10	Corriere della Sera	23/05/2022	*Int. a N.Ciardi: "Attacchi hacker dimostrativi. Temo ne arriveranno di peggiori" (R.Frignani)*	6
Rubrica	**Previdenza professionisti**			
1	Il Sole 24 Ore	23/05/2022	*Bonus bebe' e assegni ai padri. Le tutele extra per i professionisti (F.Nariello)*	7
Rubrica	**Altre professioni**			
14	Il Sole 24 Ore	23/05/2022	*In arrivo la patente Uni per studi professionali organizzati e sostenibili (M.Carbonaro)*	9
Rubrica	**Università e formazione**			
11	Il Sole 24 Ore	23/05/2022	*Fondi a 180 dipartimenti d'eccellenza per 1,3 miliardi (E.Bruno)*	11
Rubrica	**Normative e Giustizia**			
15	Corriere della Sera	23/05/2022	*Riforma del catasto, la spinta di Bruxelles. La Lega all'attacco: prima casa, niente tasse (M.Guerzoni)*	13

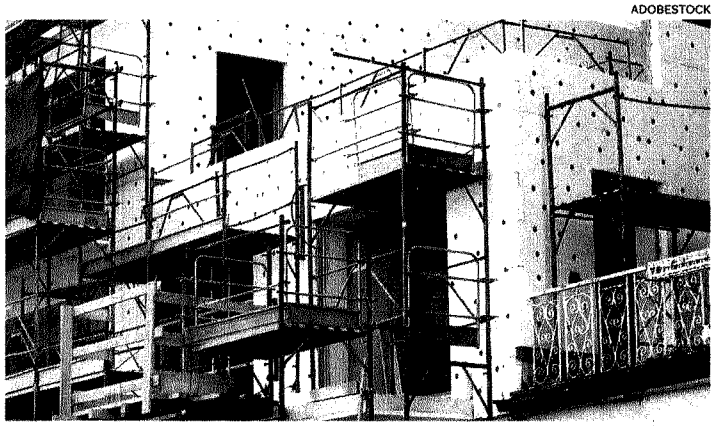
Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 23-05-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 2

IL NUOVO ADEMPIMENTO

Sconti casa, ecco chi deve citare il contratto di lavoro in fattura

ADOBESTOCK



Dell'Oste, Latour, Mastromatteo e **Santacroce** —*a pag. 2*

Opere oltre 70mila euro: per i bonus casa va citato il contratto di lavoro

Nuovi obblighi. Per lavori avviati dopo il 27 maggio fatture e affidamenti devono avere un riferimento al Ccnl edile: chi non si adegua perde i benefici

Cristiano Dell'Oste
Giuseppe Latour

La ruota delle modifiche alla disciplina dei bonus casa non si arresta. E a fine settimana porterà a committenti e appaltatori un nuovo adempimento: l'obbligo di indicare nelle fatture e negli atti di affidamento – per i cantieri superiori a 70mila euro – che l'impresa applica il contratto di lavoro dell'edilizia. La sanzione è durissima: la perdita dei bonus. E sono molti anche i dubbi, perché siamo di fronte a un inedito assoluto nel settore delle agevolazioni.

L'ambito di applicazione

La norma, fortemente voluta da Ance e sindacati di categoria (cioè il comma 43-bis inserito nell'articolo 1 della manovra 2022), «acquista efficacia dal 27 maggio 2022» e si applica ai lavori edili «avviati successivamente a tale data». L'avverbio "successivamente" lascia intendere che la novità scatti a pieno regime dal 28 maggio. Detto questo, per prudenza, molti addetti ai lavori consigliano di allinearsi alle nuove indicazioni già per i lavori avviati dal 27.

In base a una modifica appena introdotta in conversione del decreto Taglia prezzi (Dl 21/2022), l'ambito applicativo sarà piuttosto ampio: riguarderà, infatti, tutti i casi in cui ci siano opere (edili e non edili) il cui importo «risulti complessivamente superiore a 70mila euro». Quindi, ad esempio, anche la ristrutturazione di un appartamento con opere murarie per 50mila euro, cambio serramenti per 20mila e idraulica per 10mila euro. Anche se l'indicazione in fatture e affidamenti del contratto nazionale riguarderà soltanto le imprese edili.

> **Esclusi gli autonomi e le ditte individuali così come i soggetti che utilizzano un contratto diverso**

C'è, in sostanza, un doppio binario: chi effettua lavori edili deve applicare uno dei contratti dell'edilizia (e indicarlo). Mentre chi effettua lavori non edili, anche nell'ambito dello stesso cantiere, non ha questo obbligo. Se, ad esempio, per la realizzazione di un impianto l'impresa affidataria principale applica il contratto metalmeccanico non deve indicare nulla, ma nel caso in cui si rivolga a un subappaltatore per delle opere murarie, solo per questa parte di lavori scatterà l'obbligo di indicazione del contratto edile.

Ci sono, però, anche casi di lavorazioni "al confine". In una Faq del 3 maggio la Cnce (Commissione nazionale casse edili) ha spiegato che il montaggio dei serramenti, se effettuato dall'impresa edile affidataria che svolge anche le altre opere di ristrutturazione, rientra a pieno titolo nell'ambito dei lavori edili.

Tre contratti nazionali

Ma quali sono questi contratti colletti-

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

vi nazionali e territoriali del settore edile «stipulati dalle associazioni datoriali e sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale»? Nel caso dell'edilizia le imprese iscritte in cassa edile applicano tre contratti: quello firmato da Ance, Alleanza delle cooperative (LegaCoop, Confcooperative, Agci) e sindacati di settore (Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil); quello firmato dalle associazioni artigiane (Anaepa Confartigianato, Cna costruzioni, Casartigiani, Claai) e dai sindacati di settore; quello della piccola e media industria firmato da Confapi Aniem e sindacati di settore.

In caso di dubbi, dal momento che a rischiare sono loro in prima persona, i committenti possono anche fare una verifica, più sostanziale, sull'iscrizione dell'impresa in cassa edile. Nella pratica, bisogna controllare il Durc, che attesta la regolarità contributiva ed è rilasciato proprio dalla cassa edile, oppure si può fare un controllo sul codice di iscrizione dell'impresa, contattando la cassa edile provinciale.

Per quali bonus

L'indicazione del contratto di lavoro è indispensabile per ottenere alcuni bonus fiscali, ma non per tutti.

Per il superbonus, il bonus facciate e il bonus del 75% per l'abbattimento delle barriere architettoniche è necessaria sia in caso di cessione o sconto in fattura, sia in caso di utilizzo in dichiarazione dei redditi.

Per gli altri bonus edilizi ordinari cedibili, invece, serve solo in caso di cessione o sconto. Perciò, ad esempio, chi spende 80mila per la ristrutturazione di un appartamento, ma detrae il 50% in dieci rate da 4mila euro, non ha bisogno dell'indicazione.

La norma cita anche il bonus giardini e il bonus mobili, per i quali però la citazione del contratto servirà solo in casi limite: quando riguardano lavori edili (ad esempio il vialetto del giardino) e sono eseguiti da imprese edili nell'ambito di opere di importo totale oltre i 70mila euro.

Artigiani e professionisti

L'obbligo di citazione del contratto di lavoro non può riguardare chi non ha dipendenti. Pensiamo all'artigiano o all'imprenditore individuale. Lo stesso vale per le società senza lavoratori subordinati, come ad esempio una Snc con due soci prestatori d'opera.

Niente indicazione anche per le parcelle professionali (pratiche edilizie, Ape, visto di conformità e così via), che sono inoltre escluse dal computo dei 70mila euro, non essendo «opere».

Acconti e varianti in corso

La data chiave è quella di avvio dei lavori (si ritiene che, al solito, valga la data indicata nella pratica edilizia).

Un caso delicato è quello di chi inizia i lavori convinto di stare sotto 70mila euro e poi li supera, a causa di una variante o semplicemente per un rincaro o un cambio di materiale.

Si potrà senz'altro integrare l'atto di affidamento. Mentre andrà chiarito cosa fare con le fatture già emesse e saldate. Un consiglio prudenziale che alcune sigle di categoria stanno dando ai propri associati è di inserire sempre il richiamo del contratto ogni volta che ci si avvicina ai 70mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All. X
I lavori inclusi

I lavori edilizi che fanno scattare il nuovo obbligo di indicazione del contratto sono quelli indicati all'allegato X al Dlgs 81/2008

Tre
Contratti di lavoro

Le imprese iscritte alle Casse edili applicano tre contratti collettivi di lavoro sottoscritti con le sigle maggiori

110%
Superbonus

Il nuovo obbligo vale per il superbonus sia in caso di utilizzo diretto, sia in caso di cessione o sconto in fattura

IMAGOECONOMICA

Obbligati. Il riferimento va inserito dalle imprese edili anche per lavorazioni diverse

Il Sole 24 ORE
del lunedì
Dichiarazioni
Oggi il 730 è online: corsa contro il tempo per i rimborsi a luglio
Aiuti contro il caro vita, Regioni in campo

Opere oltre 70mila euro: per i bonus casa va citato il contratto di lavoro
E-fattura senza indicazione, correzione, difficile per i privati

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi Sette

Settimanale Data 23-05-2022
Pagina I
Foglio 1

TAR PUGLIA

Logistica, ok gare per sommi capi

Grifone a pag. V

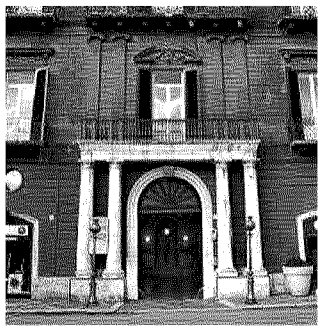
Tar Bari fa chiarezza sull'obbligo di determinazione nella proposta a chi ha indetto la gara

Appalti, progetti per sommi capi

Logistica: basta indicare dislocazione e tempi di intervento

DI ALBERTO GRIFONE

Per non aggravare di ulteriori costi le imprese che intendono partecipare ad una gara d'appalto per il ripristino stradale, al momento della presentazione dell'offerta il concorrente non deve aver già acquisito la disponibilità dei centri logistici operativi, bensì è sufficiente la sola presentazione di un progetto della loro dislocazione sul territorio idoneo a garantire la tempistica di intervento richiesta. E' questo il principio con il quale il Tar Bari, con la recente sentenza sez. III, 27/4/2022 n. 57, fa chiarezza sull'obbligo di determinazione nella proposta presentata alla stazione appaltante delle sedi operative secondarie. Si tratta di un importante tassello per definire con sempre maggiore chiarezza il labile confine tra requisiti di partecipazione / valutazione e requisiti d'esecuzione in queste particolari concessioni ad evidenza pubblica. Con la sentenza citata i giudici pugliesi hanno respinto il ricorso promosso dalla seconda classificata, confermando l'aggiudicazione della gara concernente l'affidamento del servizio di ripristino post incidente lungo le strade provinciali e comunali della provincia di Foggia. Accogliendo in toto le argomentazioni difensive dell'aggiudicataria (difesa dall'avv. Andrea Stefanelli dello studio Ste-



La sede del Tar a Bari

fanelli & Stefanelli), il Tar Bari ha stabilito che - a differenza di quanto sostenuto dalla ricorrente seconda classificata - né l'esatta "ubicazione" delle sedi operative per lo svolgimento del servizio oggetto della concessione né a maggior ragione l'identità dei singoli centri sono da considerare requisiti di partecipazione alla gara. La lex specialis, infatti, statuiva che era prerogativa del solo l'affidatario – e non anche il concorrente –dover "fornire la mappatura dei centri logisti" (Capitolato, art. 10), mentre oggetto di valutazione in fase di gara da parte della Commissione giudicatrice era "l'impianto complessivo del progetto tecnico offerto dai concorrenti" per lo svolgimento della concessione. Il Tar ha altresì ribadito che nel settore delle concessioni come quello in esame esistono due categorie di gare: quelle nelle quali è chiesto di indicare già in sede di gara la dislocazione dei CLO – e nelle quali quindi l'indirizzo dei centri logistici diventa un elemento valutativo da parte della Commissione – e procedure, come quella oggetto di causa, in cui ciò non rileva ai fini partecipativi ma solo esecutivi proprio per promuovere al massimo il principio del favor partecipationis (Cons. di Stato, sez. V, sent 722/2022). In seconda battuta e sempre a differenza di quanto sostenuto da parte ricorrente, il Tar ha affermato che alcuni dei requisiti di partecipazione alla gara, nello specifico l'iscrizione alla CCIAA coerente con l'oggetto della concessione e le relative iscrizioni ANGA, proprio in quanto requisiti partecipativi, "non dovevano essere posseduti dal singolo Centro logistico, bensì solo dal concorrente". Infine, non è condivisibile nemmeno l'ultima doglianza della ricorrente, la quale lamentava l'operato della Commissione nella parte in cui non aveva verificato la congruità dell'offerta dell'aggiudicataria. Nel caso specifico delle concessioni non vi può essere obbligatoriamente alcun calcolo dell'anomalia ma, tutt'al più, una valutazione circa la congruità e sostenibilità del Piano Economico Finanziario che, in ogni caso, la lex specialis non prevedeva e che pertanto sono risultava in alcun modo obbligatoria per il seggio di gara.

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano Data 23-05-2022
Pagina 10
Foglio 1

LA SICUREZZA

La vicedirettrice della struttura di protezione Ciardi: possibile un'escalation anche contro servizi essenziali Ma niente panico, abbiamo tutti i mezzi per difenderci

«Attacchi hacker dimostrativi Temo ne arriveranno di peggiori»

ROMA «Ci auguriamo che la tempesta passi, ma sentiamo che c'è qualcosa di più, un'escalation in agguato. Finora gli attacchi hacker filorussi sono stati solo propagandistici e dimostrativi. Non vorrei sembrare pessimista, ma temo che ne arriveranno di peggiori. Niente panico, però: abbiamo i mezzi per difenderci». È Nunzia Ciardi, già al vertice della polizia postale e ora vicedirettrice generale dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, guidata dal professor Roberto Baldoni, a scattare la fotografia di quello che potrebbe accadere entro qualche mese.

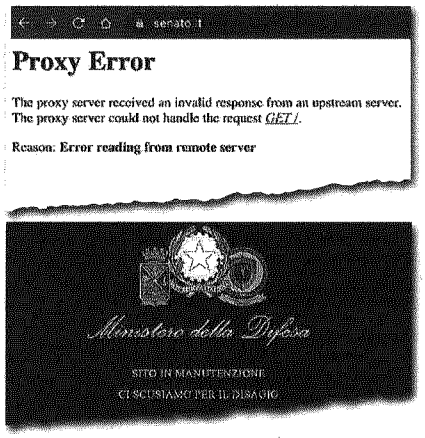
Chi è
Nunzia Ciardi, vicedirettrice generale dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale

Cosa intende per attacchi peggiori?

«Gli hacker hanno colpito siti istituzionali, e non solo, usando il sistema ddos che non compromette le reti ma le sollecita e le rende inaccessibili inondandole con un'enorme mole di contatti oltre le loro possibilità tecniche. Ma è come il tuono prima della tempesta. Ci sono intrusioni, come quelle con i *ransomware* o l'acquisizione delle credenziali degli amministratori, che danneggiano invece in maniera pesante i sistemi informatici, interrompono servizi essenziali, creano grossi problemi alla collettività».

E possono essere fonte di rischi più gravi? Pensiamo ai trasporti...

«Teoricamente è possibile, è un servizio essenziale, ma le nostre infrastrutture critiche sono ben protette. Il fatto è che già solo il ddos ha disorientato. Quando un cittadino scopre che un sito della pubblica amministrazione è bloccato per ore, per giorni, resta sconcertato, prova un senso di insicurezza».



11 maggio Ecco come apparivano le home page dei siti del Senato e del ministero della Difesa il giorno dell'attacco degli hacker filorussi di Killnet. La Difesa, però, ha smentito parlando di pagina «in manutenzione»

Quanto durerà?

«Temo che tutto questo non si esaurirà con la fine della guerra in Ucraina. Già ora è un conflitto ibrido, con la tensione internazionale che proseguirà anche dopo un'eventuale cessazione delle ostilità. Anzi, preoccupa il fatto che forme di aggressività latenti possano aumentare proprio in periodi di pace relativa. Quando peraltro è anche più difficile capire chi ti attacca».

Situazione che l'Italia conosce bene.

«Certo, e gli indicatori non sono promettenti. Perché veniamo da due anni di pandemia, con un aumento notevole dei reati informatici e dei cyber attacchi da parte della criminalità comune e organizzata, favorito dall'abbassamento dei perimetri di difesa aziendale e in parte anche dallo smart working. E poi è l'epoca della massima digitalizzazione della società: non è più solo una questione tecnica, ma culturale. La cybersicurezza non ammette più distrazioni e faciloneria. Bisogna fare sistema, serve una sinergia fra tutte le professionalità disponibili».

L'Agenzia come si sta muovendo?

«Fra le nostre attività c'è anche quella di inviare alert e bollettini affinché la pubblica amministrazione, ma anche enti e società privati, corrano ai ripari per mitigare gli effetti delle intrusioni informatiche. Del resto, in Italia non siamo all'anno zero, anche se ci siamo mossi in ritardo rispetto ad altri Paesi che hanno avuto una sensibilità maggiore in materia di cybersicurezza. E comunque hanno avuto i loro problemi con gli hacker».

Rinaldo Frignani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 23-05-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 2

OLTRE LA MATERNITÀ

Bonus bebè e assegni ai padri Le tutele extra per i professionisti

Francesco Nariello

—*a pag. 13*

Dalle Casse contributi extra per sostenere madri e padri

La mappa. Integrazioni all'indennità di maternità base prevista dalla legge, assegni per i papà, bonus bebè e aiuti per le gravidanze a rischio

Francesco Nariello

Dalle integrazioni dell'assegno minimo all'estensione delle tutele in caso di interruzione di gravidanza nei primi mesi, dal bonus bebè al contributo di paternità, fino ai pacchetti per la genitorialità. È ampio il ventaglio degli strumenti di sostegno che le Casse professionali mettono a disposizione dei professionisti che si avvicinano alla genitorialità, anche adottiva o affidataria, in aggiunta all'indennità base prevista per legge.

L'indennità base, regolata dal decreto legislativo 151/2001, è parametrata al reddito della professionista. Così, la spesa complessiva sostenuta dalle Casse per le indennità di maternità varia in funzione sia del numero di iscritte donne, sia del reddito percepito nell'anno precedente da chi va in maternità: ad esempio, considerando il 2021, si va dagli oltre 23,5 milioni erogati da Cassa Forense (su 3.461 assegni) ai 407mila euro di Cassa Ragionieri (45); mentre come importo medio (sui 5 mesi) si spazia dai quasi 18.500 euro dei notai agli oltre 9.400 euro dei commercialisti, fino ai circa 7.000 euro di architetti, ingegneri e geometri, per arrivare a meno di 6.000 euro degli psicologi (si veda il grafico a fianco).

I riconoscimenti aggiuntivi

Al trattamento «standard» si aggiunge una lunga lista di «extra» definiti in autonomia dagli enti previdenziali, che ampliano le tutele anche in base alle caratteristiche di ogni professione.

Per Cassa Forense, ad esempio, la gravidanza a rischio ricade nel perimetro dell'assistenza indennitaria, che prevede una diaria giornaliera pari a 1/365° della media dei redditi professionali dichiarati nei tre anni antecedenti, erogata (previo certificato medico) fino al periodo tutelato per maternità. Per le iscritte Inarcassa, quando è compromesso l'esercizio della libera professione, scatta l'indennità per inabilità temporanea assoluta (superiore ai 40 giorni). Le situazioni critiche sono coperte anche, tra gli altri, da Cassa Geometri, tramite provvidenze straordinarie, e da Enpab (biologi), con il bando assistenziale, che include gravidanza a rischio, cui si aggiungono le prestazioni della polizza Emapi.

Per i padri

Alcuni enti previdenziali mettono a disposizione degli iscritti il contributo di paternità – distinto dall'indennità percepita dal padre nei casi in cui la madre non possa fruirne – per sostenere la partecipazione di entrambi i genitori alle prime fasi di vita del neonato. Agli psicologi, ad esempio, Enpap assicura un assegno di mille euro all'ingresso in famiglia di ogni figlio, anche per le coppie omosessuali; mentre per i biologi è stato varato un contributo straordinario, una tantum, fino a esaurimento fondi, di duemila euro per neo-padri iscritti (con Isee sotto i 40mila euro).

Sempre sul fronte paternità, Inarcassa – ampliando la tutela del decreto legge 80/2015 – riconosce all'iscritto un'indennità anche se la madre non è libera professionista o lavoratrice, per il periodo in cui lei non ne ha diritto, per i tre mesi successivi alla nascita.

Le altre misure

Punta a favorire l'aggiornamento professionale il sostegno di Enpacl: le iscritte in maternità possono accedere a una piattaforma online dove acquisire, gratuitamente, un «kit» con 14 ore di corsi in e-learning e quattro e-book a scelta; a disposizione della categoria anche il pacchetto maternità della copertura integrativa Emapi (garanzia A). Di una polizza dedicata alla gravidanza, a carico di Enpap, possono beneficiare le psicologhe.

Diversi i casi di integrazioni ed estensioni. Come per Enpam, che, se il reddito imponibile presso l'ente è inferiore a un importo annualmente rivalutato (18.300 euro nel 2020), eroga una prestazione aggiuntiva all'indennità minima; la Cassa inoltre, prevede ampliamenti di tutela "su misura" per i propri iscritti, come il sussidio in chiave maternità per studentesse del V e VI anno di medicina, chirurgia o di odontoiatria, iscritte all'ente; disponibile anche il «bonus bebè», per pagare i servizi per l'infanzia e di baby-sitting nel primo anno del bambino.

Con un bando la Cassa dottori commercialisti mette a disposizione un rimborso fino a mille euro per ogni figlio a favore di iscritti con reddito professionale (2020) fino a 30mila euro. Per le commercialiste la Cassa ha attivato una rete di tutele aggiuntive all'indennità classica: dal contributo a sostegno della maternità (1/12 dell'80% del reddito netto professionale) al contributo complementare, introdotto nel 2020, per integrare il sussidio percepito da altro ente, fino all'erogazione del contributo per interruzione di gravidanza, anche entro il 60° giorno.

Le tutele in arrivo

La legge di bilancio 2022 ha esteso l'indennità di maternità per altri tre mesi per i più bisognosi, professionisti inclusi, ma l'intervento ha suscitato dubbi nelle Casse, solo in parte risolti dalla circolare Inps del 3 gennaio 2022, che ha chiarito come i tre mesi in più non siano indennizzabili se maternità o paternità sono terminati prima del 1° gennaio 2022. Per ora senza riscontro, invece, il quesito fatto alle Entrate sul reddito da prendere a riferimento, se professionale o complessivo. Per questo alcune Casse stanno attendendo prima di erogare l'assegno.

Occorre, infine, aspettare l'approvazione definitiva del decreto di recepimento della direttiva 2019/1158, che ha appena ottenuto i pareri favorevoli delle commissioni parlamentari competenti, e la riforma dei congedi parentali prevista dal Family act in vigore dal 12 maggio (da attuare entro 24 mesi): entrambe ampliano i diritti di maternità e paternità per i professionisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE del lunedì

Dichiarazioni
Oggi il 730 è online: corsa contro il tempo per i rimborsi a luglio

Aiuti contro il caro vita, Regioni in campo

Professioni 24

Dalle Casse contributi extra per sostenere madri e padri

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Platea e importi della tutela «base»

L'indennità di maternità categoria per categoria: il valore dipende dal reddito dell'iscritta

PROFESSIONE *Cassa*	SPESA INDENNITÀ 2021 *In migliaia di €**	INDENNITÀ EROGATE 2021	INDENNITÀ MEDIA - *In euro* 2020 2021 (0 – 10.000 – 20.000)
Avvocati *Cassa Forense*	23.561	3.461	6.566 / **6.808**
Biologi *Enpab*	2.536	407	5.952 / **6.230**
Commercialisti *Cdc*	7.394	785	9.264 / **9.419**
Consulenti lavoro *Enpacl*	1.825	198	8.703 / **9.219**
Geometri *Cassa Geometri*	1.596	228	6.295 / **6.999**
Ingegneri e Architetti *Inarcassa*	10.770	1.537	6.751 / **7.007**
Medici liberi profes. *Enpam (quota B)*	21.696	2.094	9.839 / **10.361**
Notai *Cnn*	1.400	76	**18.421**
Psicologi *Enpap*	11.500	1.938	5.711 / **5.934**
Ragionieri *Cnpr*	407	45	8.053 / **9.050**

(*) Spesa complessiva che include importo erogato dalle Casse (derivante da contributo obbligatorio annuale degli iscritti), contributo a carico della Stato, eventuali crediti per indennità di maternità derivanti da annualità precedenti.
Fonte: Elaborazione Sole 24 Ore su dati delle Casse di previdenza

COME FUNZIONA

Il calcolo per l'indennità
Tutte le Casse riconoscono – in base al decreto legislativo 151/2001 (articoli 70-73) – l'indennità di maternità (per i due mesi antecedenti la data del parto e i tre successivi, con minimo e massimo calcolati in base a specifici parametri) nei casi di gravidanza, adozione o affidamento e aborto dopo il sesto mese, nella misura dell'80% dei 5/12 del reddito da lavoro autonomo nel secondo anno precedente a quello dell'evento.
In questo ambito, quindi, le cifre tra le diverse categorie si differenziano nel grafico in alto solo in funzione del numero di iscritti e dei relativi redditi professionali.
La legge di bilancio 2022 ha introdotto un sostegno al reddito in caso di maternità per le famiglie più bisognose anche per gli autonomi: un'indennità per tre ulteriori mesi (rispetto ai cinque già coperti) alle lavoratrici con un reddito, nell'anno precedente, inferiore a 8.145 euro (rivalutato).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 23-05-2022
Pagina 14
Foglio 1 / 2

In arrivo la patente Uni per studi professionali organizzati e sostenibili

La certificazione. Pronto lo standard volontario adatto anche alle realtà più piccole. Tra gli obiettivi da perseguire: formazione, sicurezza e criteri «green»

Massimiliano Carbonaro

Pensata per gli studi di avvocati e dottori commercialisti e consulenti del lavoro che devono partire, ma attenta anche alle realtà già strutturate che possono così trovare spazi di miglioramento, arriva la nuova norma Uni "Principi organizzativi e gestione dei rischi connessi all'esercizio della professione per la creazione e protezione del valore". Il nuovo standard dell'ente nazionale di normazione individua i criteri da applicare per avere studi ben organizzati indipendentemente dalle dimensioni o dalla forma giuridica scelta.

L'obiettivo è promuovere una moderna organizzazione insieme ad una conduzione corretta e rispettosa di tutti quelli che ne fanno parte e dell'ambiente in cui si opera, efficace nei confronti dei clienti e capace di individuare le principali aree di rischio nel corso delle diverse attività.

Qualità e sicurezza insieme

Fino a questo momento gli studi sia legali sia di dottori commercialisti potevano certificarsi con la diffusa Uni Iso 9001 sulla qualità valida per tutti. Tanto che qualche studio ha già questa certificazione. Ma per una realtà di professionisti è molto difficile seguirne le logiche, proprie di una azienda, e replicarne lo schema organizzativo. «Questa nuova norma, che non è una guida settoriale sulla qualità – spiega Stefano Sibilio, vice direttore generale Processi e regolazione di Uni – estende il suo raggio d'azione anche al risk management secondo la Uni Iso 31000. Un esempio di integrazione dei principi di qualità e di gestione del rischio e della sicurezza con elementi da entrambe queste norme per creare qualcosa di unico anche a livello internazionale».

Nel complesso le novità riguardano la sostenibilità, la sicurezza sanitaria, l'attenzione allo sviluppo dei talenti, il tema della discriminazione e della diversity (si vedano anche alcune indicazioni nella scheda a fianco).

Per l'avvocato Fulvio Pastore Alinante vice presidente Asla, l'associazione degli studi legali associati che opera proprio per l'affermazione di nuovi modelli organizzativi e ha collaborato con Uni su questo nuovo standard, aderendo alla norma Uni «ci saranno sempre più studi meglio organizzati, fatti meglio, più sicuri perché c'è una norma tecnica che ti dice come si fa». L'ambizione è riuscire ad esportare il modello anche a livello europeo.

L'organizzazione di uno studio

Il modello organizzativo punta ad attirare nuovi talenti e alla crescita professionale dei più giovani (di pari passo con una giusta retribuzione), ma anche a dare un giusto equilibrio tra vita lavorativa e privata e a evitare ogni tipo di discriminazione. L'accento è anche sulla comunicazione, interna ed esterna dello studio e sull'orientamento ai clienti. Uno dei principali obiettivi della norma è, comunque, promuovere presso gli studi la diffusione di una cultura del rischio e della sua gestione organizzata. Il controllo efficace e ben organizzato dei rischi correlati all'attività di uno studio – da quelli sanitari (come l'attualità di questi anni ci ha insegnato) fino a quelli reputazionali – è considerato più un'opportunità che un problema. «Queste indicazioni non sono nate in maniera semplicistica per scopo didattico – aggiunge Sibilio – ma perché sono utili, tanto che si affrontano anche temi relativi al successo economico degli studi perché se si sbaglia si finisce male. Inoltre attenzione al rischio, trattamento dei talenti e pari opportunità rendono lo studio più ricco e migliore per quelli che ci lavorano e per i potenziali clienti». Clienti che, nell'esperienza di Asla, vogliono professionisti aggiornati e studi ben organizzati.

La pubblicazione

La norma è ora nella fase di inchiesta pubblica finale fino al 2 luglio: la si può consultare dal sito di Uni e lasciare commenti e segnalazioni che verranno esaminati e potrebbero fornire lo spunto per un'eventuale integrazione. «Il suo valore – conclude il vice direttore di Uni – è che si tratta di uno strumento condiviso e riconosciuto tra tutte le parti e, pur essendo di natura volontaria, crea un codice, un linguaggio comune che diventa di riferimento sia per gli studi sia per i clienti».

Si punta a far crescere la cultura della qualità e dell'organizzazione a livello nazionale. Ma non necessariamente la norma sarà accolta allo stesso modo da tutti. «Abbiamo messo dentro i capitoli più importanti per essere completi – conclude Pastore Alinante – Alcune voci, di solito, vengono ignorate dagli avvocati più tradizionalisti, che mal sopportano sentirsi dire come si devono organizzare o come si gestisce un rischio».

Una volta che lo standard avrà superato l'inchiesta pubblica sarà pubblicato, verosimilmente dopo l'estate e comunque entro l'anno. Quindi gli studi potranno aderire affidandosi alle società di certificazione. Come per tutte le altre norme Uni anche questa sarà sottoposta a revisione periodica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le indicazioni

❶
L'AGGIORNAMENTO
Promuovere la formazione continua di tutti i componenti dello studio, verificare l'applicazione dei principi di equità e valorizzazione delle differenze

❷
LA SICUREZZA
Elaborare i rischi sanitari e aggiornare i protocolli di sicurezza: dal controllo degli accessi, alla gestione degli spazi comuni, fino alla definizione di procedura di sorveglianza sanitaria.

❸
LA COMUNICAZIONE
Orientare lo studio ai clienti con una politica efficace di relazione e comunicazione; svolgere indagini periodiche sulla soddisfazione; tracciare contestazioni e reclami

❹
SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE
Uso in studio di materiali riciclati e ecosostenibili, abbandono di carta e plastica, raccolta differenziata rigorosa, contenimento degli sprechi idrici e alimentari

❺
SOSTENIBILITÀ LAVORATIVA
Facilitazione del lavoro a distanza, forme contrattuali di lavoro agile, effettiva fruizione dei periodi di ferie, diritto alla disconnessione, sostegno dello studio per i componenti in procinto di terminare il rapporto di lavoro

2 luglio

FINE CONSULTAZIONI
Una volta chiusa la fase di inchiesta pubblica per la norma Uni per gli studi professionali si va verso la pubblicazione della versione finale

❻ **Regolati sicurezza e sorveglianza sanitaria sul lavoro con una attenta gestione dei rischi**

In arrivo la patente Uni per studi professionali organizzati e sostenibili

SPECIALE TELEFISCO

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 23-05-2022
Pagina 11
Foglio 1 / 2

Fondi a 180 dipartimenti d'eccellenza per 1,3 miliardi

Università. Decisa la short list dei 350 candidati alla dote 2023/27: al top Padova, Milano e Sapienza
Domande solo online entro il 16 settembre

Eugenio Bruno

All'università tutto si tiene. Lo dimostra la polemica seguita alla scelta del Regno Unito di riservare un visto speciale agli studenti degli atenei meglio posizionati nei ranking internazionali: una decisione che, di fatto, ha escluso dalla partita i nostri giovani e che la ministra Cristina Messa ha attribuito anche ad anni di investimenti risicati per la ricerca universitaria. Ergo, ogni intervento che punta a invertire la rotta diventa degno di nota. Anche perché - come ha evidenziato sul Sole 24 Ore di Lunedì 9 maggio un pool di studiosi di Bergamo guidati da Stefano Paleari - le Accademie che scommettono su dottorati e ricercatori spesso sono più attrattive anche per gli allievi. E un'occasione per riuscirci arriva dal nuovo bando per i «dipartimenti di eccellenza», che vale 1,3 miliardi totali per il quinquennio 2023/27. Ad aggiudicarseli saranno 180 realtà da individuare tra le 350 presenti nella *short list* messa a punto dal ministero dell'Università (Mur) sulla base delle "pagelle" dell'Agenzia di valutazione Anvur.

Il meccanismo non è nuovo. Risale alla legge di bilancio 2017 che ha istituito un fondo dotato di uno stanziamento di 271 milioni di euro annui a decorrere dal 2018, con cui incentivare i dipartimenti delle università statali che «si caratterizzano per l'eccellenza nella qualità della ricerca e nella progettualità scientifica, organizzativa e didattica, nonché con riferimento alle finalità di ricerca di «Industria 4.0». Il primo quinquennio 2018-2022 si è appena concluso. E ora tocca al secondo. In corsa ci sono i 350 candidati selezionati dal Mur e ordinati secondo l'«indicatore standardizzato della performance dipartimentale» (Ispd) dell'Anvur, che pesa il risultato ottenuto dai dipartimenti in sede di valutazione della qualità della ricerca (Vqr), nei rispettivi settori scientifico-disciplinari. In testa, per numero di presenze, troviamo Padova con 29 dipartimenti che possono aspirare all'eccellenza; alle sue spalle la Statale di Milano e la Sapienza di Roma con 23. Chiudono la top 5 l'Alma mater di Bologna con 21 e Torino con 18.

Adesso la palla passa ai singoli atenei, che devono presentare, entro il 16 settembre, (esclusivamente online attraverso il portale dedicato https://dipartimenti-eccellenza.cineca.it/) un progetto di sviluppo dipartimentale valido per il quinquennio 2023-2027. In pratica, devono spiegare come puntano a migliorare, in maniera significativa, la qualità della ricerca e delle attività collegate – come il reclutamento di nuovo personale docente e tecnico-amministrativo, il lancio di un nuovo programma di dottorato, la creazione di nuovi laboratori, lo sviluppo di aree tematiche aggiuntive –, indicando anche le strategie e le risorse per farvi fronte.

I progetti verranno valutati sulla fattibilità degli obiettivi e sulla coerenza delle strategie per raggiungerli. Se ne occuperà una commissione di 7 esperti nominata a febbraio dalla ministra Messa. Saranno loro a decidere, entro il 31 dicembre 2022, i 180 da ammettere al finanziamento. Con alcuni paletti. A cominciare dal fatto che ogni ateneo potrà candidare al massimo 15 dipartimenti. E potrà anche decidere se farlo sulla base del migliore indicatore Ispd oppure individuando *in house* altri criteri.

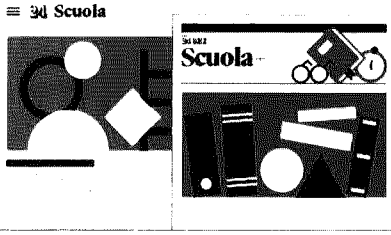
Una volta presentate le idee andranno però anche realizzate. E, più in generale, bisognerà tenere alta la soglia sulla produzione scientifica del singolo dipartimento se si punta a essere promossi dall'Anvur e candidarsi al quinquennio successivo. Specie se si vuole evitare di incorrere nello stesso destino dei 38 dipartimenti che erano tra i 180 scelti dal Mur per il 2018/22 e che non ci sono invece tra i 350 candidati per il 2023/27. Fermo restando che vale anche la regola inversa. Tant'è che a fronte di quattro atenei (Cassino, Salento, Siena stranieri e Teramo) che perdono l'unico dipartimento che si erano visti finanziare nel precedente quinquennio ce ne sono altri tre (Messina, Urbino e Gran Sasso Science Institute) che nel 2018 non erano entrati nella short list di 350 e invece adesso ce l'hanno fatta. Così da poter sperare nell'assegnazione dei fondi premiali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fermi un giro Cassino, Siena stranieri, Salento e Teramo che erano stati scelti per il 2018-22

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



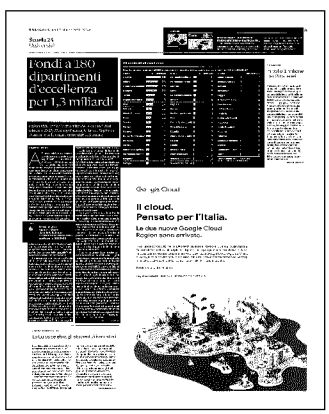
PER CAMBIARE L'INDIRIZZO DI STUDIO SERVE ESAME INTEGRATIVO
Gli studenti che vogliono ottenere il passaggio a una classe corrispondente di altro percorso, indirizzo, articolazione, opzione di scuola secondaria di secondo grado di sostenere un "esame integrativo". A ribadirlo è stato di recente il Tar Lazio.
ilsole24ore.com/sez/scuola

Gli aspiranti all'eccellenza

Ripartizione per ateneo dei 350 dipartimenti che potranno concorrere all'attribuzione di fondi 2023-27

ATENEI	DIP. AMMESSI	ATENEI	DIP. AMMESSI	ATENEI	DIP. AMMESSI
Padova	29	Politecnico Milano	6	Sissa - Trieste	2
Milano	23	Politecnico Torino	6	Urbino Carlo Bo	2
Roma "La Sapienza"	23	Salerno	6	Catania	1
Bologna	21	Siena	6	Catanzaro	1
Torino	18	Ca' Foscari Venezia	5	Foggia	1
Napoli Federico II	15	Brescia	4	G. Sasso Science I.	1
Pisa	14	Cagliari	4	Iuav Venezia	1
Firenze	12	Parma	4	I.U.S.S. - Pavia	1
Milano Bicocca	11	Parthenope Napoli	4	Insubria	1
Pavia	10	Bari	3	L'orientale Napoli	1
Trento	10	Camp. "L. Vanvitelli"	3	Macerata	1
Verona	10	Chieti-Pescara	3	Medit. Reggio C.	1
Genova	9	L'aquila	3	Messina	1
Roma "Tor Vergata"	9	Piemonte Orientale	3	Palermo	1
Roma Tre	9	Trieste	3	Sannio Benevento	1
Ferrara	7	Tuscia	3	Sassari	1
Modena e Reggio E.	7	Della Calabria	2	Scuola Imt - Lucca	1
Politecnica Marche	7	Politecnico Bari	2	Udine	1
Bergamo	6	Scuola N. S. di Pisa	2		
Perugia	6	Scuola S. Sant'Anna	2		

Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati ministero dell'Università



159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano Data 23-05-2022
Pagina 15
Foglio 1 / 2

Riforma del catasto, la spinta di Bruxelles La Lega all'attacco: prima casa, niente tasse

Un vertice di maggioranza per trovare l'accordo

di **Monica Guerzoni**

ROMA I valori catastali sono «in gran parte obsoleti», è ora che l'Italia li adegui ai valori di mercato. La raccomandazione dell'Europa non ammette scappatoie. Il governo di Mario Draghi deve accelerare, arrivare a un accordo condiviso e approvare quella riforma del catasto che da mesi fa litigare le forze politiche. A parole sembra facile, ma basta leggere l'avvertimento di Salvini per rendersi conto che non lo è: «Se qualcuno ci chiede di tornare a tassare la prima casa, si attacca al tram. La casa per gli italiani è sacra». Dove quel qualcuno è la Commissione Ue, in pressing perché l'Italia realizzi gli interventi su fisco e catasto.

Il monito di Bruxelles agita la maggioranza, a cominciare dalla Lega che ne ha fatto «la battaglia della vita». Ma per Palazzo Chigi può rivelarsi un assist, perché spinge i partiti ad abbassare i loro vessilli per ricercare un'intesa. La sottosegretaria all'Economia Cecilia Guerra, che da mesi lavora alla riforma, condivide il richiamo della Commissione: «Rispetto ai valori rilevati più di trent'anni fa, ci sono immobili che hanno aumentato di molto il loro valore, altri di poco, o lo hanno visto diminuire. Aggiornare il catasto e con esso l'Imu non servirebbe ad aumentare la tassazione sulla casa, ma a rendere l'imposta molto più equa». Guerra, che in questa battaglia rappresenta il governo, spera che i partiti accettino il «passo avanti» e non cerchino altri rilanci: «La proposta per la delega fiscale, su cui sembra si sia trovato l'accordo anche con il centrodestra di maggioranza, fornirà i valori di mercato delle rendite, senza usarli a fini fiscali. Se andrà in porto, la sperequazione dell'Imu diventerà così visibile a tutti».

A Palazzo Chigi il sottosegretario Roberto Garofoli aveva raggiunto un compromesso con Lega e Forza Italia, ma il premier Draghi aveva fermato l'iter della delega per convincere la destra a sbloccare il ddl sulla concorrenza. L'accordo raggiunto sul catasto consiste nella riformulazione dell'articolo 6 della delega fiscale, quello che aveva fatto infuriare il centrodestra. Nel testo originario la rendita di un immobile doveva essere di mercato e sarebbe stata calcolata dall'Agenzia delle Entrate secondo una determinata procedura dettata dal Dpr 138/1998. Con il testo riformulato secondo le istanze di Lega e Forza Italia, invece, il valore di ciascun immobile non è più di mercato ma è quello medio dell'Osservatorio del mercato immobiliare (Omi) della zona in cui il bene si trova. E la rendita, che pure è calcolata nello stesso modo, non si chiama di mercato, ma «rendita ulteriore». Nella sostanza cambia poco, perché in entrambi i casi non ci sono effetti fiscali di alcun tipo.

Adesso Draghi dovrà convocare un tavolo, per verificare che l'intesa vada bene anche a Pd, M5S, Leu e Italia viva. Luigi Marattin, presidente della commissione Finanze della Camera, sprona a far presto: «È un anno e mezzo che lavoriamo alla riforma fiscale e preferiremmo non buttare tutto a mare. Dobbiamo ancora fare la prima lettura e poi i decreti attuativi... Noi siamo pronti per una riunione di maggioranza che possa far ripartire velocemente il provvedimento». Ma il clima resta teso. Se il leghista Claudio Borghi ironizza sulla «letterina scritta dal simpatico Gentiloni», il capogruppo di Leu Federico Fornaro invita a riporre la propaganda nel cassetto: «Vicende come quelle della riforma del catasto testimoniano come Lega e Forza Italia siano interessati a difendere sterili posizioni, piuttosto che contribuire a una riforma che ha al primo posto la lotta all'evasione fiscale».

E il catasto non è l'unico aspetto che fa fibrillare i partiti. La delega adottava il regime di tassazione cosidetto «duale», secondo cui i redditi da lavoro e da pensione vanno nell'imposta progressiva (Irpef), mentre i redditi da capitale finiscono nell'imposta proporzionale, come avviene da decenni nel Nord Europa. Ma il centrodestra ha protestato, chiedendo di riammettere il regime forfettario per gli autonomi e così Palazzo Chigi ha accettato l'ipotesi di eliminare il «duale». Una scelta che potrebbe portare la sinistra di Leu, favorevole a una patrimoniale progressiva, ad astenersi su parte del provvedimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

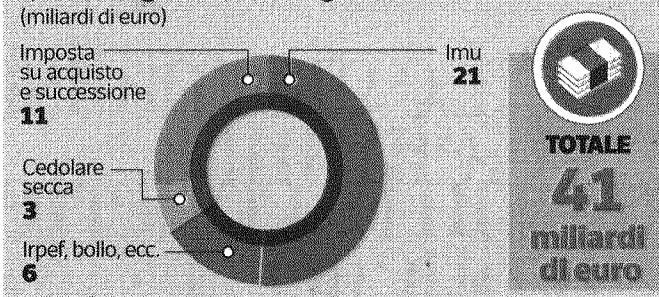
3,5 milioni
gli edifici residenziali che sono stati costruiti prima del 1940: la maggior parte di essi è stata riqualificata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

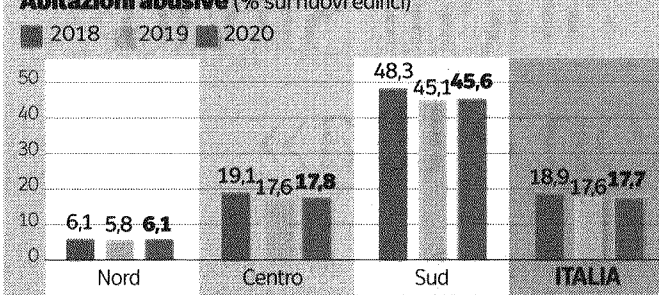
Gli immobili in Italia

Quanto valgono le tasse sugli immobili
(miliardi di euro)



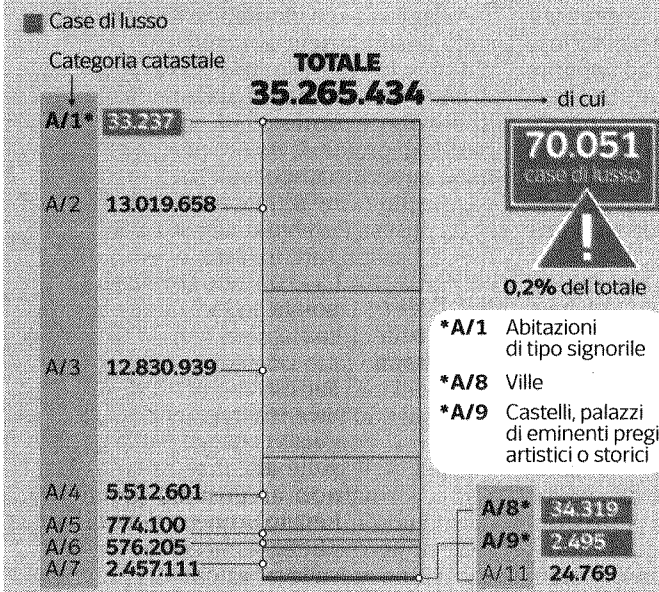
Fonte: Stima Corriere della Sera su dati Agenzia Entrate

Abitazioni abusive (% sui nuovi edifici)



Fonte: Rapporto sui Sustainable Development Goals 2021, Istat

Le abitazioni censite



Fonte: Statistiche catastali anno 2021, Agenzia Entrate — Corriere della Sera

Riforma del catasto, la spinta di Bruxelles La Lega all'attacco: prima casa, niente tasse

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.